Anno XXXIII — Venerdì 14 Maggio 1880 — N. 112

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	*Sem.*	*Trim.*	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non é fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE della Provincia di Ferrara

Per le imminenti elezioni l' Associazione Costituzionale propone questi candidati:

Prof. GIOVANNI MARTINELLI al I° Coll.
Dott. ANTONIO PASQUALI al 2° „
Comm. ANTONIO MANGILLI al 3° „
Dott. ENEA CAVALIERI al 4° „

La nomina del Prof. **GIOVANNI MARTINELLI** sarà la riconferma della illimitata fiducia che gode questo onorando cittadino per la sua mirabile rettitudine, chiara e dotta intelligenza.

Il Dott. **ANTONIO PASQUALI** rappresenta in modo luminoso la indipendenza del carattere e della posizione, insieme alle idee più coscienziose di ordine.

Il Comm. **ANTONIO MANGILLI** ha tutti i meriti per essere mantenuto in quella carriera parlamentare dove ha sempre portato l' autorità del senno e la costanza dei propositi.

Per il Dott. **ENEA CAVALIERI** parlano potentemente il valore dello sperimentato patriottismo, le qualità dell' animo colto e franco, i vantaggi di una libera condizione.

Tutti quattro i candidati dell'*Associazione Costituzionale* professano un programma di opposizione a quell' instabile e discorde sistema di governo che fa seguire alle più importanti promesse, le delusioni, l' incertezza, e lo sconforto della Nazione.

Il Consiglio Direttivo

IL 2.° COLLEGIO

A vedere l' impegno con che gli avversari combattono la candidatura del dott. Antonio Pasquali al 2.° Collegio è agevole persuadersi che la scelta é stata felice e che questo nome vale la pena d' essere avversato.

Diremo di più: il modo di opposizione degli avversari, le loro polemiche, i loro argomenti dimostrano, ci pare, chiaramente l' imbarazzo notevole in cui si trovano. Trascureremo gli apprezzamenti ch'essi fanno sui titoli e sui meriti del dottor Pasquali, perchè si possono ritorcere contro i quattro quinti dei candidati politici, stantechè le celebrità, gli uomini superiori, i nomi sonori non sono numerosi, nè hanno mai composto alcun Parlamento, nè sono indispensabili solo essi al reggimento della pubblica cosa; occorrendo invece nelle assemblee politiche presso alle notabilità ed agli ingegni elevati un largo contingente di assennatezza, d' imparzialità, d' indipendenza, di disinteresse, che non rende possibile la idolatria di pochi uomini e l' impero delle ambizioni e delle cupidigie personali. E sotto questo punto di vista, non si può negare in buona fede che un forte elemento, del genere di quello che rappresenta il dott. Pasquali, salverebbe la Camera dei Deputati dall' affarismo e dalla interessata partigianeria. Uomini come il dott. Pasquali, in ciò perfettamente uguale all' altro nostro candidato per il 1.° collegio prof. Martinelli, non tollerano sofismi retorici, non favoriscono la corruzione, non lucrano sul mandato di rappresentante della nazione. Essi non mendicano impieghi, non hanno bisogni da soddisfare, non han vendette da esercitare, non han clienti da proteggere. Ci sembra che queste qualità dovrebbero avere un peso grandissimo nel voto degli elettori i quali fanno tante e tante volte la ingloriosa fatica di servire di sgabello agli individui e non quella salutare e nobile di procurare il trionfo dei principj e delle esigenze di pubblico interesse.

Abbiamo detto che le obbiezioni degli avversari palesano le difficoltà da cui è attraversato, almeno moralmente, il loro cammino. Infatti sono ben fuggitive ed inconcludenti le osservazioni che essi fanno sul programma del dott. Pasquali. Incominciano col proferire una innocua impertinenza e col fare una qualunque insinuazione chiamandolo un programma *« di stile ruffoniano che può fare effetto solamente sui giovanetti di IVª Ginnasiale.* Noi speravamo (cosa vuol dire l'ottimismo!) che gli avversari non avrebbero inaugurato le proprie polemiche a questo modo; ma dal momento ch' essi lanciano delle provocazioni gratuite e muovono degli attacchi del tutto personali ed ingiusti, ci permettano di rispondere allo scrittore della *Rivista* che, quando egli nôn sa far meglio di citare i *giovanetti della IVª elementare,* non deve dimenticare che male si parla di corda in casa dell'impiccato. Scagliata un'altra frase contro la Destra *reazionaria retrograda* respinta dalla *vera Italia,* lo scrittore della *Rivista* fa punto e così termina la sua critica del programma Pasquali.

La qual cosa significa che il programma del dott. Pasquali è quello di un uomo saggio ed onesto, che il tono franco e leale del medesimo non prestava argomento che agli appunti superficiali ed infondati da noi raccolti per norma degli elettori.

Noi non sappiamo se gli elettori faranno un pacato confronto fra le dichiarazioni nette e precise del dott. Pasquali e le circonlocuzioni dell'altro candidato dott. Gattelli; se per esempio non rammenteranno al dott. comm. Gattelli che la sua commenda é venuta dopo la docile votazione d'una tassa; se per esempio non diranno al dott. Gattelli che egli ha sempre appartenuto ed appartiene a quella Sinistra di cui egli stesso inavvedutamente deplora la discordia e la impotenza condannando nel suo programma *« l' inquieto agitarsi dei gruppi e delle chiesuole dell' ultima legislatura »;* che promettere, come fa il dott. Gattelli, *tutte le riforme desiderate dal paese,* è troppo o niente, è un mettersi a disposizione del paese a qualunque costo, in modo illimitato, senza riserve di autorità e di responsabilità *dirigente,* per adoperare una sua parola; che il commoversi come fa lui, per i *miseri*, può sembrare sentimentalismo.

Non sappiam infine chi vincerà. Siamo certi però di combattere per un uomo degno, per una causa rispettabile; siamo certi che la nostra lotta, fatta in condizioni così difficili, è utile alla riscossa del paese ed all'innalzamento del carattere politico.

Certi atti caratterizzano un uomo più di qualunque discorso e di ogni promessa, anche più democratica. Tutti ricordano come è stata cruda la trascorsa invernata e quanti sacrifizi ha costato specialmente alle pubbliche amministrazioni. Or bene, quando il Comune di Copparo era in condizione così grave da non saper in qual modo venire in aiuto della popolazione povera, il dott. Pasquali diede in prestito a quel Comune Lire 50 mila al 5 per cento restituibili in trenta rate bimestrali. Parimenti diede Lire 7400 al Comune di Ostellato senza frutto e rimborsate entro un anno, e dopo, coll'interesse del 5 per cento e restituzione a piacere. Infiniti poi furono i soccorsi da lui direttamente prodigati ai poveri.

Questa prova, direbbe la *Rivista* con la sua abituale finezza d'osservazione, che il dott. Pasquali è ricco; ma prova ancora che l'interesse e il bene pubblico hanno nella ricchezza del dott. Pasquali una generosa protezione.

Giovanni Martinelli e la RIVISTA

Quando si tratta di elezioni politiche ed amministrative, grattate la *Rivista* e troverete l' *Indipendente* di inonorata memoria. Un *Indipendente* un po' meno aggressivo sì, più pulito, ma ligio alle stesse tradizioni, esperto nelle stesse armi e negli stessi mezzucci di combattimento.

Ce ne appelliamo a quanti hanno letto il suo supplemento di ieri e in particolare l' articolo intitolato *« Giovanni Martinelli ».*

Martinelli è *buono, studioso....* (grazie!) *distinto avvocato, onesto, egregio cittadino....* (ma grazie!) figlio del popolo.... (non s' incomodi!) merita *rispetto, stima, affezione....* (la ci confonde!) è *modesto, mite, prudente....* (Oh basta per carità!), ma....

Ma Giovanni Martinelli non ha attitudine alla vita parlamentare, perchè come Deputato ha tre grandi colpe:

1° « Non fu mai nominato membro « di commissioni parlamentari, ed è in « esse sole che egli può distinguersi. »

2° « Appartiene a quella destra che stà là « stazionaria sorridendo al Vaticano e talora « traduce i suoi sorrisi con atti che sono « la prostituzione della libertà a favore « del clero. E ne volete un esempio? « Quando nel 1877 si discusse in parla- « mento la legge **contro gli abusi del clero** « Martinelli votò contro l' articolo 1° così « concepito »:

« Il ministro del culto che, abusando del suo ministero in offesa alle istituzioni o alle leggi dello Stato, turba la coscienza pubblica e la pace delle famiglie, è punito col carcere da quattro mesi a due anni e con multa ostensibile a lire mille. »

3° « È uno di coloro che lo stesso Sella avversa. »

Questi sono, secondo la *Rivista « fatti indiscutibili su cui invano tenterà gettare fosca luce l'organo di Borgo Leoni.»*

Eccola la luce, non già fosca, ma splendente, meridiana, abbarbagliante.

Con buona pace della *Rivista* l'opera dell'onor. Martinelli negli uffici della Camera fu sempre assidua, intelligente, apprezzata sempre, ammirata più d' una volta da amici ed avversari. Egli ha fatto parte delle seguenti commissioni:

Nella seduta del 27 Novembre 1876 fu eletto a far parte della Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati.

Ebbe ufficio di Segretario in detta Commissione.

(La Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati è una delle quattro permanenti che la Camera elegge al principio di ogni sessione a termini dell'art. 58 del suo Regolamento e durano per tutta la sessione.)

Fece parte delle Commissioni per i seguenti progetti di legge:

« Approvazione della transazione coll' impresa Scarpa per gli scavi dei grandi canali della laguna Veneta (N. 87) — (Segretario) »

« Modificazione alla legge 25 Giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità (N. 116) — (Presidente) ».

« Aggiunta e modificazioni al titolo 6° della legge 20 Marzo 1865 sulle opere pubbliche (N. 114) ».

« Conversione in legge delle disposizioni penali del Regolamento 6 Settembre 1874 sulla sanità pubblica (N. 164). »

« Modificazioni della legge 13 Settembre 1874 sulla riscossione della tassa sui teatri (N. 207) ».

Non crede la *Rivista* che l'onor. Martinelli porti molto onorevolmente la sua medaglia di Deputato?

Ora, del voto nella legge sul clero.

La legge sugli abusi dei ministri del culto fu approvata nella seduta 24 Gennaio 1877 con voti 150 favorevoli e n'ebbe 100 contrari. In Senato come tutti ricordano naufragò.

Parlarono contro di essa Martini, Indelli, Trinchera, Capo, Lovito, Corte, Maiocchi, tutti di sinistra, lo stesso Bovio di sinistra estrema, il Peruzzi ed altri.

L' art. 1° del progetto era una vera mostruosità, un' impossibilità, mentre crea un reato senza determinarne gli estremi costitutivi. Quand'è che incomincia l' *abuso* del ministero relativo a un culto? quando si può dire turbata la *coscienza pubblica o la pace delle famiglie?*

Lo stesso Mancini proponente avea detto nella seduta 20 Gennaio 1877: « Comin- « cerò dal fare una schietta confessione: « la compilazione di questi articoli è poco « felice, non mi è mai piaciuta ».

Ma piaceva agli scrittori della *Rivista* e l' onor. Martinelli ha fatto male a non approvarlo!

In quanto poi alla sciocca insinuazione che il Martinelli sia di coloro che lo stesso Sella avversa, non vale neppure la pena che noi scendiamo a confutarla.

Se la modestia eccessivamente spinta dell'onor. Martinelli non ce l'impedisse, noi potremmo produrre prove e documenti a josa dai quali la consorella potrebbe argomentare in qual conto è tenuto il nostro Deputato dall' onor. Sella. Ci basterà il far osservare che la candidatura dell' onor. Martinelli è una di quelle che l'Associazione Centrale di cui il Sella è sempre l' ispiratore e la più chiara illustrazione ha

sempre calorosamente raccomandato e sempre raccomanda nei suoi dispacci e telegrammi alla locale associazione.

« *È solo nelle Commissioni in cui il Martinelli può distinguersi!* » Forse perchè non ha l'irosa facondia dei vostri Crispi, l'interruzione insolente dei vostri Mazzarella, la ciancia dottrinaria dei vostri Bovio?

E il vostro candidato, in ultima analisi, ha in sè le qualità che, a vostro dire, mancano al nostro?

Oh fossero tutti Martinelli al Parlamento! e tutti avessero come lui, la retta coscienza, il sentimento del dovere, il disinteresse, l'affetto verace alle istituzioni!

L'Italia non si troverebbe oggi a così mal partito.... e a metà Gennaio i bilanci sarebbero sempre votati.

Domandi la *Rivista* cosa pensasse sino a ieri dell'onor. Martinelli il suo candidato democratico-repubblicano.... che la nostra democrazia oggi rifiuta!

3.° COLLEGIO

Il sig. Dott. Cesare Carpeggiani si fa o non si fa portare candidato al 3° Collegio?

Questa è la domanda che nasce spontanea nel vedere che il Dott. Carpeggiani non si è presentato agli elettori con nessun programma, con nessuna affermazione della propria fede.

E sì che per un candidato nuovo alla vita politica militante e che gode fama di appartenerr alla più radicale frazione della democrazia, un programma è necessario, è un dovere.

CRONACA ELETTORALE

Banalità

In momenti di elezioni è naturale che la eccitazione degli animi, il calore della lotta, la fretta nello scrivere, facciano risentire sulla penna il loro influsso, e può accadere talvolta che la parola non sia sempre tranquilla e misurata.

Ma est modus in rebus e quando alla parola concitata si sostituisce la banalità l'impertinenza, la calunnia, questo è indizio di malignità, d'inesperienza e null'altro.

Quando noi abbiamo fatto qualche raffronto fra il dott. Enea Cavalieri e l'on. Seismit-Doda candidato al IV Collegio, e abbiamo semplicemente chiesto alla *Rivista* di volerci dire cosa ha fatto il suo candidato per il bene d'Italia e per la tutela degli interessi del collegio, avevamo soggiunto che saremmo rimasti senza risposta. E così fu. Ma ciò non impedì che la *Rivista* nel suo supplemento di jeri in mancanza di buone ragioni, parlando della nostra candidatura, accennasse a *raggiri di affaristi*, alla *potenza del Banco Cavalieri*.

Su questo terreno noi non seguiremo gli avversari. E non creda la *Rivista* che in molte delle firme che raccomandano la candidatura Mantovani noi iscorgiamo *raggiri d'affaristi*, nè che attribuiamo alla *potenza di qualche banco*, il correre di emissari, i manifesti piramidali, e la *Rivista* distribuita quotidianamente gratis uso *Eridano* buon'anima. Tutt'altro. Diciamo invece semplicemente che le sue malignità fanno torto soltanto a chi le ha scritte.

***

Distrazioni di un poeta

Per l'onor. Giovanni Gattelli ha prese ieri le difese sulla *Rivista* il sig. *S. Cont.* Egli, per chi non lo sapesse, è membro dell'Associazione Costituzionale, è intervenuto all'adunanza dello scorso Venerdì, senza fare alcuna opposizione alle deliberazioni dell'adunanza. Egli infine e colle parole e coi fatti si fa uno dei più strenui propugnatori della candidatura costituzionale al 4.° collegio.

Un moccolo al diavolo e uno a Sant'Isacco. Bel sistema!

Rilegga il sig. *S. Cont.* il Giusti, e lo mediti. Vedrà come sono flagellati a sangue coloro che fanno quel che fa lui; vedrà di quella via.... come si fa a scrivere dei buoni versi.

È bene che gli Elettori di Cento sappiano come siano state manipolate le liste elettorali dai progressisti padroni di quel Municipio. In luogo di commento togliamo da una lettera di un elettore che dovrebbe appartenere a quel Collegio il seguente brano:

« Immagini la rabbia provata per l'arbitrio commesso a mio danno dal Municipio depennandomi dalle liste politiche! Mi trovo senza potere esercitare il diritto di votare in nessuno dei 508 Collegi elettorali. Eppure questi progressisti sbraitano di volere il suffragio più o meno universale! Intanto cominciano col levarlo anche a chi l'ha di diritto. Ella faccia di questo incidente quell'uso che meglio crede. Non potendo giovare alla nostra causa col mio voto sarò lieto se potrò giovarle facendo nota l'arbitraria depennazione ».

È davvero edificante questo giochetto ed è il migliore infatti per far *passare la volontà del paese.*

Giunge ora il seguente telegramma dell'on. Sella. Lo dedichiamo ai signori della *Rivista*:

Firenze 14, ore 11. 35.

Associazione Costituzionale

Ferrara

Plaudo cordialissimamente mantenimento candidatura Martinelli. Confido elettori liberali moderati confermeranno fiducia loro a personaggio che ne è così degno.

SELLA.

Il Ministro Baccarini è il candidato di Ravenna, Faenza, Finale Emilia, Cento; egli non ha competitori al suo paese e quindi il nostro 3.° Collegio non ha intenzione di esporsi ad una rinunzia e di togliere il mandato al suo ottimo rappresentante che mai demeritò la generale fiducia.

Malgrado che il *Pungolo* di Milano ed altri giornali confermino l'ineleggibilità di Seismit-Doda, questi, oltre alle candidature di Comacchio e di S. Daniele Codroipo ha accetato anche quella di Conegliano Veneto, pronto ad abbandonare il nostro 4° Collegio, nel quale s'avvede non spira più buon'aria per lui.

Cosa si pensa a Comacchio

La Luce, giornale indipendente che esce periodicamente in Comacchio, così scriveva nel suo numero di ieri:

« Tutti ricorderano quanto si sia gridato, e declamato contro il mal governo della Destra. Ebbene, domandiamo noi, cosa ha guadagnato il Paese nei quattro anni e mezzo che gli uomini di sinistra hanno tenuto il potere? Null'altro che nuove disillusioni e nuovi disinganni, tanto più grandi e sentiti in quanto che, rappresentando la sinistra l'elemento progressivo e democratico della Camera, avevamo diritto di ripromettercì i migliori risultati. In quella vece siamo stati condannati ad assistere alle più nauseanti delle commedie, i cui attori, salvo poche onorevoli eccezioni, lungi dal curare i più vitali interessi della Nazione, dopo di aver brigato l'elezione a deputato facendo in splendidi programmi le più ampie professioni di fede e di amore alla libertà, al benessere civile ed economico delle popolazioni, non si occuparono che del soddisfacimento delle loro personali ambizioni, e dei propri particolari interessi. Ne sono prove le sterili discussioni, e le frequenti e simultanee crisi, che hanno impedito l'attuazione delle tante volte promesse riforme, e dei tanti invocati provvedimenti di pubblica e privata utilità. Ed in ispecie quale mai grave questione e quale grande principio politico motivarono l'ultima battaglia data al Ministero Cairoli-Depretis? Come dunque il mal governo della destra rese necessario l'esperimento degli uomini di sinistra, l'infelicissima prova fatta da questi rese necessario lo scioglimento della Camera e l'appello al Paese. Da queste promesse a noi sembra logicamente chiara ed evidente la risposta che il Paese dove dare alla Corona. Il Paese non deve ormai fare questione di nomi e di partiti. Al Paese occorrono *uomini nuovi* veramente onesti e liberali, i quali per ben nota indipendenza ed integrità di carattere, e per prove di abilità e di prudenza date nei corpi amministrativi, o nei circoli di studi, o negli affari, offrono le più sicure garanzie morali e materiali che una volta eletti a deputati cureranno davvero con scienza e coscienza i pubblici e privati interessi, e banditi da Monte Citorio ogni scandalo, ed ogni colpevole leggerezza, riacquisteranno alla Camera italiana quel prestigio che deve circondare la rappresentanza di una grande, libera e gloriosa Nazione. Egli è in base a queste convinzioni che con vera soddisfazione noi salutiamo ed approviamo la candidatura a deputato di questo nostro collegio del **Sig. Dottor Enea Cavalieri** siccome uomo che riunisce i requisiti da noi sopraccennati e che nuovo alla carriera politica non ha vincolato il proprio voto, nè ha legami ed impegni con alcuno dei partiti, che fino a ieri ha dato di sè sì triste spettacolo. Il **Sig. Cavalieri**, nato ed allevato a Ferrara è ben noto al nostro Collegio, e viceversa conosce a fondo le condizioni economiche sociali, ed i bisogni delle varie frazioni di questo, e specialmente della nostra città, ove ha dimorato alcuni anni come socio, e rappresentante dell'Azienda Valli. Del resto le spontanee, generali e ripetute ovazioni alle quali il **Sig. Cavalieri** è stato fatto segno al suo ritorno per pochi giorni fra di noi, addimostrano luminosamente quanto il Paese apprezzasse l'opera sua intelligente e benefica, e quale eredità di affetti egli lasciasse nel nostro popolo. »

Qui il giornale Comacchiese, dichiara che propugnando la candidatura dell'Egregio **Sig. Enea Cavalieri** e ponendo in rilievo i distinti pregi di mente e di cuore ond'è fornito, non intende di far torto e di minimamente detrarre ai meriti dell'On. Seismit Doda. Poi così chiude il suo articolo:

« Noi propugnando e raccomandando, come facciamo, agli elettori del nostro collegio, l'elezione del **Sig. Cavalieri**, siamo unicamente guidati dalla profonda convinzione, che convenga al paese di esperimentare uomini nuovi aventi i requisiti che abbiamo sopra indicati a garanzia di migliore avvenire. »

Il pellegrinaggio dei Ministri

Il Ministero, visto che nessuno lo difende, si difende da sè. Ha fatto l'apologia di sè medesimo nei discorsi del ministro De Sanctis a Chieti e Foggia e del ministro Villa a Torino. L'Agenzia Stefani, la quale non ha orecchi per udire gli applausi che accolgono i discorsi dei membri dell'Opposizione, li ha invece finissimi per notare il più lieve mormorio di approvazione quando parlano i ministri. Se si bada all'Agenzia, furono accolti come trionfatori, e noi aspettiamo di vedere la prova delle urne, per sapere qual peso si debba dare all'entusiasmo che l'Agenzia attribuisce agli elettori.

C'è nel secondo discorso di De Sanctis a Foggia una frase, la quale ha prodotto una grande impressione. Egli disse: « La Sinistra resterà al potere a patto che gli elettori mandino uomini di Governo che stiano saldi alla bandiera e non intorno alle persone *(vivi applausi)*. I partiti si ammalano come gl'individui, bisogna *liberarli dai cattivi umori*, rifarli giovani e sani. O elettori italiani *purifichiamo* i partiti. « E la Stefani segna: *Applausi infiniti. L'oratore si ferma commosso.*

Speriamo che quei giornali che hanno orecchi e non odono, hanno occhi e non veggono, non vorranno sostenere che questa cannonata sia diretta contro la Destra. Gli uomini che sono fedeli alle persone, anzichè star saldi intorno alla bandiera, e ai quali il ministro accennava, son qui i dissidenti. E quegli applausi infiniti sono una scarica di mitralia contro i crispini e i nicoterini. È contro di essi che si rivolse quell'esplosione di applausi quando il ministro disse che bisognava *purificare* i partiti. Sono essi gl'impuri, nella mente del ministro che parlò e dell'uditorio che lo applaudì.

Il ministro De Sanctis continuò a Foggia: « Il morbo che abbiamo è questo l'audacia e la violenza dei pochi, e l'indifferenza dei molti, il flagello dell'apatia. » Onorevole De Sanctis, Ella che è stata ministro in un Ministero di Destra, e precisamente in un Ministero presieduto dal barone Ricasoli, ha il segreto di dire delle cose, che hanno un'eco nel cuore di tutti i partiti, della Destra come della Sinistra, e a quelle parole, certo non vi è uomo di Destra che non sottoscriva. Sono parole d'oro, delle quali pur troppo nessuno potrebbe contestare la verità. Pur troppo nella lotta improvvisata, alla quale furono chiamati gli elettori, poco possiamo sperare, ch'essi abbiano la forza di superare felicemente la prova. Ma sarebbe pur confortante, se coi loro voti essi ci dessero il sintomo almeno, se non della guarigione, almeno d'una prossima convalescenza!

L'officioso *Diritto* intanto, pubblica la lista dei deputati, che, specialmente nel Mezzogiorno esso desidererebbe non fossero rieletti, e questi sono tutti dei gruppi nicoterino e crispino. In alcune provincie hanno voluto sopprimere la lotta. Ma la lotta non si sopprime; solo perchè la si nega. E la trovata dei nostri avversari, che gli elettori non devono preoccuparsi del Ministero nè dei dissidenti, ma solo di chiedere ai loro candidati se accettano il programma della Sinistra, il quale, così voluminoso ai tempi del programma di Stradella del 1876, si è ridotto ora a due soli capi — riforma elettorale e abolizione del macinato — non supera la difficoltà.

I dissidenti accusano apertamente il Ministero di dichiarare che vuole le riforme, ma di osteggiarle nel fatto. E difatti se il Ministero avesse energicamente voluto, non sarebbe stato l'esigua opposizione di Destra, che avrebbe potuto impedire che la Camera, al riaprirsi della nuova sessione l'abolizione del macinato e discutesse la *riforma elettorale*. Inoltre il Ministero e la Giunta del bilancio e la maggioranza, andarono per le lunghe, ed accettarono tutti i pretesti per prorogare le due gravi questioni, che si allontanarono sempre più proclamandole pure urgentissime. L'elettore progressista che le vuole sul serio, dovrà votare indistintamente e collo stesso entusiasmo, tanto per gli ex deputati che credono che il Ministero voglia sul serio l'esecuzione del programma, come per quelli che col loro voto dichiararono invece di credere che il Ministero mente al suo programma e afferma a parole di volerlo, e nel fatto lo osteggia? Come si vede, gli elettori progressisti non si trovano di fronte ad una situazione chiara, ed avrebbero bisogno, per uscirne fuori, di tutta la sottigliezza dei casisti!

Notizie Italiane

ROMA 12. — Avendo il *Diritto* pubblicato una lista di proscrizione dei candidati dissidenti di Sinistra, questa pubblicazione provocò una vera rivoluzione nel campo progressista. Molti amici del Ministero minacciarono di abbandonarlo e si fecero su Depretis e specialmente su Cairoli pressioni di ogni genere. Perciò il *Popolo Romano* pubblica stamane un Comunicato, nel quale fa intendere che il linguaggio del *Diritto* era soltanto la espressione delle opinioni di quel giornale e non rappresentava nè implicava solidarietà alcuna col Ministero.

Nessuno però presta fede a questa dichiarazione essendo notissimo che il *Diritto* ebbe dal Gabinetto stesso quella comunicazione.

Il continuo dire e disdire mostra soltanto la debolezza del Ministero e l'orribile confusione della Sinistra.

Oggi l'Associazione Costituzionale presenta ufficialmente i suoi candidati per Roma. Essa declina la lotta nel primo collegio dov'è candidato il gen. Garibaldi e nel terzo che è infeudato a Baccelli. Raccomanda per il secondo Augusto Ruspoli, per il quarto Alatri, per il quinto il principe Boncompagni.

— Sempre ottime le notizie che la Costituzionale centrale riceve dalle provincie. Il partito moderato sostiene lotta in quasi cento collegi del mezzogiorno.

Il Ministero continua a dare spettacolo di enormità e di prepotenze per influire sulle elezioni.

NAPOLI 12. — È annunciato l'arrivo per la fine della settimana di S. M. la Regina col principino di Napoli. S. M. si stabilirà a Capo di Monte.

Nicotera ha rinunziato a compiere il suo giro elettorale nelle Calabrie e ieri sera ha fatto ritorno a Napoli.

Ieri sera è partito Bonghi — si incontrerà a Foggia con Minghetti — entrambi si recheranno a Bari.

MILANO — Il teatro Castelli era affollatissimo. Vi erano nei palchi molte signore. L'on. Sella fu ricevuto da una lunga, prolungata, entusiastica acclamazione.

Parlò circa un'ora e mezza. Descrivendo le tristi condizioni della nostra situazione finanziaria, ebbe espressioni felicissime e commoventi.

Fu interrotto molte volte da applausi vivissimi.

L'adunanza si sciolse alle grida di *Viva il Re, Viva la Regina, Viva Sella.*

BARI — Minghetti e Bonghi giunsero qui alle 3 pom., acclamati a tutte le stazioni della linea ferroviaria Pugliese.

A Bari il ricevimento è stato entusiastico. Con ovazioni frenetiche furono i due illustri personaggi accompagnati fino alla sede della Associazione Costituzionale in mezzo al popolo plaudente. Seguiva un immenso numero di vetture.

Minghetti e Bonghi furono costretti due volte a comparire al balcone per ringraziare la folla.

Minghetti, commosso, pronunziò parole di ringraziamento per lo splendido, indimenticabile ricevimento.

Bonghi, dopo di aver recati i saluti a nome della Associazione Costituzionale napoletana, pronunziò un breve ed applauditissimo discorso, esprimendo la fiducia del ritorno della opinione pubblica ai principii di moderazione, soggiungendo essere oramai impossibile il governo cogli uomini di Sinistra, e terminando col grido di: Viva il Re!

VITTORIO — L'on. Emilio Visconti Venosta ha pronunciato oggi, innanzi ad un pubblico affollatissimo, un importante discorso.

Egli ringraziò gli elettori della fatale accoglienza, ricordò le molte promesse della Sinistra, niuna delle quali è stata adempiuta.

Accennò alla guerra per la liberazione del Veneto, provocando un uragano d'applausi di tutta l'assemblea.

Venendo a discorrere della politica estera della Sinistra, biasimò la politica seguita nella questione d'Oriente, che ci fa assistere passivamente agli accordi delle altre nazioni, e disse dell'influenza da noi perduta sulle cose d'Egitto e di Tunisi.

Mostra come prolungando la vita al presente governo, si prolunga la crisi e si aumentano i danni di questa.

Deplorò la decadenza delle istituzioni parlamentari e l'indirizzo politico col quale si corrompe l'ufficio di deputato e lo spirito delle elezioni.

Disse che il ministero non avrà una sicura maggioranza; sostenne che si scioglierà la coalizione dei sinistri dissidenti, e proclamò necessaria a rimediare alla deplorevole condizione in cui ci troviamo una reazione morale, un risveglio delle classi d'ordine e di lavoro, che ad altro non aspirano che al progresso, alla libertà, alla stabilità ed alla buona Amministrazione.

Il discorso dell'on. Visconti-Venosta ha qui prodotto una profondissima impressione.

Notizie Estere

FRANCIA — Viene smentito officiosamente che Waddington avesse una missione a Roma da parte del Governo francese.

— Il governo dello Stato di Nicaragua concedette a una Compagnia americana la facoltà di aprire il Canale interoceanico. Si ritiene perciò abolito il progetto di Lesseps.

— Lo sciopero di Rouen accenna a finire. Quello di Roubaix invece si generalizza. Gli scioperanti entrano nel Belgio in bande, ne ritirano carichi d'oggetti di contrabbando, e i doganieri intimoriti non osano impedirlo.

Ieri a Rouen ebbe luogo il funerale di Flaubert, il noto romanziere antesignano della scuola verista. Tutte le notabilità letterarie e specialmente i giovani vi andarono da Parigi. Si notarono, tra altri, De Goncourt, Daudet, Zola e Coppée. Il funerale non aveva alcuna forma ufficiale. Si biasima assai l'indifferenza che i rouenesi mostrarono verso il loro illustre compatriota.

BIBLIOGRAFIA

Un nuovo libro del prof. Luigi Bosi

Un uomo che alla mente privilegiata accoppia un operosità rara, non fiaccata dagli anni, e dai sofferti disinganni, è il prof. Luigi Bosi ferrarese. Dopo moltissimi scritti di medicina, fra quali alcuni di gran mole, emulo del Puccinotti e del Bufalini è passato in un campo che se ha dell'affinità colla scienza de'morbi, domanda, per batterlo degnamente, un attitudine e cognizioni speciali.

Egli ha di recente pubblicato il quattordicesimo suo lavoro in un volume di oltre 300 pagine, due terzi delle quali trattano in forma epistolare: *della educazione istruttiva primaria*. È dedicato all'esimia sig. Fanny Della Torre di Livorno, e non è a dire con quanto ordine, con quanta eleganza, e con quale possesso egli adempia al difficile assunto. È uno scritto che si legge con avidità, e che per i suoi pregi didattici e pedagogici si raccomanda immensamente alle madri di famiglia, agli istitutori e a tutti quelli che intendono all'istruzione educativa a scopo civile e morale.

Il dotto collega che nel proemio manifesta una certa trepidazione a cimentarsi in una via che lo scosta dai suoi vecchi studi di pura medicina, è riuscito pienamente e maestrevolmente nella nuova prova, ed io, caldo ammiratore del suo versatile ingegno annunzio queste mie impressioni colla certezza di un ampia conferma da chi avrà cura di leggerlo.

La seconda parte del libro tratta: *Sulla igiene generale, e medicina politica.* E qui pure è ammirabile l'illustre autore, perchè discorre della materia con ampiezza di vedute, con erudizione storica, e con un metodo analitico delle varie dottrine igienico-sociali, dai tempi più lontani fino a noi, tanto vasto e giusto da far palese la grande sua competenza in argomento.

Lo spazio non mi consente d'estendermi sui molti pregi dell'opera, e chiudo con le mie più vive congratulazioni al chiarissimo amico, augurandogli molti lettori, perchè sicuro che spenderanno il loro tempo con diletto, e con vero profitto.

Dott. *Turri*

Cronaca e fatti diversi

Cose comunali. — Un ragguardevole cittadino nostro amico c'invia un lungo articolo col quale deplorandosi «l'illecito arrabbattarsi di alcuni impiegati comunali che usano della loro influenza e della loro posizione d'impiegati per fare manovre elettorali» addimostra «la necessità di pronte riforme in alcune branche Comunali, principalissima quella di mettere il Dazio Consumo in appalto.»

La vivacità dello scritto e la nostra ripugnanza a scendere a mal velate personalità ce ne vietano la pubblicazione. Basti però all'egregio Consigliere Comunale che ci scrive, il sapere, che a elezioni finite i mali da lui lamentati dovranno interessare il Consiglio Comunale, la stampa e il paese; gli basti il sapere che alla necessità e alla convenienza di metter in appalto il dazio pensano di già la maggioranza della Giunta e moltissimi Consiglieri.

Norme per gli elettori. — Riproduciamo le seguenti norme contenute nel Manifesto del R. Sindaco per le elezioni politiche della prossima Domenica.

Alle ore 9 antimeridiane, premesso il suono della campana del Consiglio, saranno aperte le sale sotto la direzione provvisoria de' Signori Presidenti ordinati dall'Art. 67° della relativa Legge Elettorale, per la costituzione degli Uffici definitivi.

Tosto che li suddetti Uffici siano istituiti, si procederà al primo appello di tutti gli elettori di ogni singola Sezione.

Ad un'ora dopo il mezzodì si farà un secondo appello degli Elettori che non risposero al primo, onde diano il loro voto. Eseguitasi questa operazione, il Presidente dichiarerà compiuta la votazione.

Il Certificato elettorale verrà consegnato agli Elettori all'ingresso d'ogni Sezione nel giorno della Elezione, ma potranno anche ritirarlo all'Ufficio di Stato Civile nei giorni 13, 14, 15 e 16 Maggio nelle ore d'ufficio.

La *Scheda o Bollettino*, che verrà consegnato dai Presidenti delle Sezioni agli Elettori da depositarsi nell'Urna, dovrà contenere un solo *cognome* o *nome*, e l'Elettore stesso non può farlo scrivere da altri se non nell'unico caso di impossibilità, ne farsi conoscere firmandolo, od in qualsivoglia altra maniera

Il primo Collegio che comprende Elettori N. 2260 viene diviso in Sei Sezioni, nei quali si riuniranno nei luoghi qui appresso indicati:

Sezione I. dal N. 1 al N. 376 nella Sala grande del Palazzo Comunale.
» II. dal N. 377 al N. 752 nella Sala attigua al Tribunale di Commercio.
» III. dal N. 753 al N. 1128 nella Sala maggiore del Palazzo detto della Ragione.
» IV. dal N. 1129 al N. 1504 nella Sala della Società operaia.
» V. dal N. 1505 al N. 1880 nella Sala d'ingresso alla Polizia Municipale.
» VI. dal N. 1881 in poi nella Sala d'ingresso alla Residenza Municipale.

La prima sezione del 2° Collegio (N. 164 della legge) che comprende Elettori N. 184 si riunirà nella Sala maggiore del Ginnasio Comunale.

Questa Sezione va unita a quella dei Mandamenti di Copparo e Portomaggiore.

Esumazione. — Come avevamo preannunziato ieri, aveva luogo la autopsia del cadavere del can. Giorgio Mari.

Crediamo di essere esatti, dicendo che le risultanze dell'autopsia alla quale assistemmo, e la relazione dei medici periti, daranno alla giustizia ampia prova del barbaro assassinio di cui il povero Monsignore fu vittima.

Teatro Comunale. — In mezzo alle gravi faccende di questi giorni, abbiamo cercato un'ora di distrazione assistendo jeri sera alle prove di un paio d'atti dell'*Ebrea.*

Crediamo di non prevenire menomamente il giudizio del pubblico, dicendo che l'Opera e i suoi principali interpreti meritano tutto il favore come lo merita l'Impresa Tati, che ha fatto le cose veramente ammodo.

Non sappiamo se l'opera andrà in iscena domani o Domenica.

Osservazioni Meteorologiche
13 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp° min.° 12.° 8 C
Alt. med. mm. 756.68	» mass.° 24. 2 »
Al liv. del mare 758.69	» media 18. 0 »
Umidità media: 69°. 0	Venti dom. O; SSO

Stato del Cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia. Goccie di pioggia
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
14 Maggio — ore 11 min. 59 sec. 30
» » Temp. minima 15.° 1 C,

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Questioni sulle viti

Quando da quattro mesi circa, io diceva che per qualche anno il raccolto dell'uva era perduto, un amico, di idee contrarie, mi esibì 20 lire dell'uva che si potrebbe raccogliere quest'anno nel mio poderetto, ed io accettai; ma fui tosto bersaglio di mille contumelie: però io rimasi saldo nel mio convincimento, aspettando gli eventi. Ora domanderei a' miei detrattori che volevano sedere a scranna colla vista più corta di una spanna, se era il caso di ingiuriare persone all'impazzata, oppure di dir loro alla mia volta: Chi ha di noi più senso comune?

S. Bartolomeo in Bosco 12 Maggio 1880.

Gotti Domenico

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Vienna 12. — Alla Camera vi fu una lunga discussione colla quale si approvò la convenzione commerciale colla Germania.

Scutari 11. — La notizia che parecchie tribù di albanesi intendono sottrarsi completamente dalla sovranità del sultano, è inesatta. Le dimostrazioni degli albanesi finora hanno lo scopo dell'organizzazione dell'Albania in principato autonomo sotto l'alta sovranità del sultano, con Ali pascià di Gusinie a principe dell'Albania.

Il Vali Izzet pascià, rifiutando finora di riconoscere queste pratiche degli albanesi fu costretto ritirarsi con un numero insufficiente di truppe turche nel castello fino all'arrivo di rinforzi.

Bruxelles 12. — Il Senato approvò il progetto per la proroga della legge sugli stranieri. Il ministro di giustizia dichiarò che nel caso i gesuiti francesi rifugiati non turbassero la sicurezza interna ed estera, nessuna misura si prenderà contro di essi ma se venissero a far qui ciò che è loro proibito in Francia, il governo si opporrà.

Londra 13. — Il *Times* dice che Granville nel primo colloquio avuto con Karolyi espresse la sua fiducia nello sviluppo delle istituzioni liberali fra le popolazioni cristiane in oriente, e disse non l'esecuzione del trattato di Berlino provocherebbe seri pericoli, ma il mezzo migliore per evitare ritardi era la pressione combinata dell'Europa sulle potenze interessate. Karolyi assicurò che l'alleanza austro-tedesca aveva senza pacifico.

Lo *Standard* dice che la lega albanese nominò Bianchi, banchiere a Scutari, a ministro delle finanze in Albania.

Il *Morning Post* pubblica una lettera di Luciano Bonaparte indirizzata ad un amico inglese. La lettera commenta le divergenze fra il capo della famiglia Bonaparte ed il capo della dinastia Bonaparte, e dichiara che il cardinale Bonaparte è il solo capo di famiglia.

Il *Daily News* dice che la czarina peggiorò nella settimana scorsa.

SUPPLEMENTO alla Gazzetta Ferrarese del 14 Maggio 1880 N. 112.

COLLEGIO ELETTORALE POLITICO DI COMACCHIO

ELETTORI!

Il voto inaspettato del 29 aprile chiudeva il periodo della legislatura ad uno strazio insoffribile de' principj di libertà, ad un avvicendarsi d'infeconde lotte, dinanzi a cui le sorti e il benessere del Paese venivano di frequente sacrificati vittime di ambizioni, d'interessi partigiani.

L'Italia aspetta fiduciosa e serena il verdetto delle urne, da cui esca, per mezzo dei comizi elettorali, una maggioranza capace di effettuare le desiderate riforme, e inauguri un'èra di saggio e provvido governo.

ENEA CAVALIERI

è il candidato che noi vi proponiamo colla coscienza di chi ama e desidera il pubblico bene. Questo animoso patriotta, di carattere integerrimo, di elettissimo ingegno, di efficace azione, conosce meglio d'ogni altro i nostri bisogni, le nostre aspirazioni, e i mezzi più acconci a secondarle. I vantaggi degli uni, per interesse di parte, non avranno mai a soperchiare impunemente quelli degli altri; le prepotenze agli arbitrj troveranno in lui un nemico poderoso, inflessibile.

ELETTORI!

Uniamo compatte le nostre volontà, non rimaniamo inerti di fronte all'avvenire della Patria, e facciamo uscire vittorioso dalle urne il nome del benemerito cittadino, che raccomandiamo al vostro patriottismo, alla vostra onestà.

Addì 11 Maggio 1880.

IL COMITATO ELETTORALE

Cavalieri d'Oro Giovanni
Feletti Virgili Giovanni
Farinelli Luigi
Mezzogori Serafino
Pilati Edoardo
Patrignani Leonida
Pinza Francesco
Luciani Giovanni fu Carlo
Pinza Acquirino
Fabrini Natale fu Luigi
Felletti Pietro fu Appiano
Mezzogori Giovanni
Boccacini Giuseppe
Carli Ugo
Durelli Raffaele
Vitali Vincenzo
Perini Gaetano
Guidi Antonio Ercole
Parmiani Luigi fu Camillo
Carli Primo
Sansoni Luigi fu Filippo
Feletti Virgilj Antonio
Feletti Domenico di Antonio
Fiaschi Antonio
Guidetti Giovanni
Farinelli Pellegrino
Ridini Orlandini Luigi
Bianchi Aldo
Sarti Giovanni
Luisari Luigi
Luisari Francesco
Luci Vincenzo
Fogli Michele
Zigiotti Emilio
Brugnoli Mariano
Cassinari Luciano
Rossi Tommaso

Il programma del dottor ENEA CAVALIERI.

Elettori del 4.° Collegio

ELETTORI

L'opera della rivendicazione e dell'unificazione della patria fu coronata dal successo, ma il paese è ben lungi dal riconoscere d'essere stato guidato con mano ferma e saggia nella ricerca de' suoi migliori ordinamenti amministrativi e sul cammino della prosperità economica. I varî partiti si palleggiano le più fiere accuse, e il vero si è che ad essi tutti, per quanto in diversa misura, si può far rimprovero di piccoli mezzi, di sterili livori, di deboli compiacenze che impedirono il trionfo d'ogni feconda idea ravvivatrice del sentimento nazionale, e il fiorire della pubblica ricchezza. Abbiamo esaurito le risorse finanziarie del patrimonio ecclesiastico senza riescire allo scopo di creare una classe di piccoli proprietari; abbiamo sopportato eroicamente i più odiosi balzelli senza trovare il principio a cui informare il definitivo assetto del nostro sistema tributario; taccio poi delle dolorose condizioni delle amministrazioni comunali e provinciali. Ciò di cui tutti i partiti possono avere più intera lode sono le meravigliose opere pubbliche.

Il paese che vuol ordine e lavoro ha dentro di sè un senso molesto d'insoddisfatti bisogni, e quando si volge a quei Consigli a cui ha eletto i più nobili promotori del suo risorgimento si trova davanti un ben triste spettacolo; essi fra loro non si combattono più, si dilaniano. Una delle prime riforme dovrebbe essere l'esperimento anche di uomini nuovi ed è per dare espressione a questo desiderio così generalmente manifestato, che io, per quanto giovane d'anni e nuovo alla vita politica, accettai di venire proposto al vostro voto.

Sì, l'impressione più profonda e più vera di chi, in mezzo alle lotte partigiane, non ha perduto di vista l'unità degli interessi patrî è l'ansia di altri indirizzi. Anche se accada che ai più dei vecchi rappresentanti venga riconfermato il mandato, essi non potranno non tenerne conto, e la Camera che ora sta per nascere dovrà essere diversa dalle precedenti. I nuovi programmi, riflesso fedele del pensiero nazionale, saranno tracciati nel suo seno, ed io v'espongo soltanto quei concetti individuali che recherei quali modesti elementi alla loro compilazione.

La tassa sul Macinato è la più ingiusta che gravi la nostra popolazione. Essa, nel colpire un consumo egualmente necessario al ricco ed al povero, offende il principio supremo sancito dallo Statuto che le tasse devono essere proporzionali agli averi del cittadino. Se non che sarebbe una crudele ironia l'abolirla per sostituirvi un'altra tassa dello stesso genere. Questo hanno voluto a sinistra il Bertani col progetto di legge sulla produzione ed importazione dei cereali, a destra il Minghetti colla sua proposta di gravare invece le bevande. Si mutava il nome della tassa, non se ne mutava l'ingiustizia. Per conciliare l'odio che dobbiamo portarle colle necessità di un pareggio senza sforzi di contabilità, non sarà forse il caso di colpire quegli ingenti capitali che non sono applicati nè all'industria nè all'agricoltura?

La questione elettorale è assai complessa. Il dogma della rappresentanza di tutti gl'interessi trova contraddizione nella varia loro entità. Da un lato è certo che ogni uomo pel solo fatto della sua esistenza e della sua dignità ha dei diritti da far valere; dall'altro non si può negare che certe funzioni di governo toccano più davvicino alcune classi ed implicano un criterio di attitudine. Come vi è una capacità amministrativa ed una politica, così ve ne dovrebbe essere una sociale, sia colla figura del suffragio indiretto, sia con quella dell'appello al popolo sancita da varie costituzioni per alcune questioni d'indole più determinata e d'interesse più generale. Ma se a questo ideale di radicali innovazioni parmi si possano appuntare gli sguardi, non dobbiamo dimenticare che nel campo pratico la miglior misura è quella che trova più facile attuazione. Conviene pertanto limitarsi a discorrere di abbassamento dei limiti del suffragio, e a parer mio piuttosto di quelli del censo che di quelli degli studî perchè così si rispetterà meglio l'equilibrio fra la rappresentanza delle classi agricole e quella delle urbane: nel quale intendimento, e per non cacciare il paese nella via di peggiori corruzioni elettorali, parteggierei pure pel voto uninominale. Che se non si vuole diventino a giusto titolo più insistenti le domande oggi infondate del suffragio universale si piglino davvero dei provvedimenti a tutela degli emigranti vittime dei raggiri, dei fanciulli uccisi sotto l'eccessivo lavoro, dei pellagrosi che suggono il veleno nel loro pane.

Ma non si limitano a questi i bisogni del paese. Urge risolvere il problema della responsabilità amministrativa, e bandire i compromessi per l'esercizio delle reciproche funzioni fra il potere esecutivo ed il legislativo. Come si è fatta l'inchiesta industriale, si dia serietà e compimento alla agricola, e si faccia il computo della ricchezza nazionale perchè la legislazione ne possa regolar meglio i fenomeni. E sopratutto m'adoprerei perchè s'insinuasse nel seno dei servizi dell'amministrazione il carattere della semplicità e l'impulso della sollecitudine.

Curerò gl'interessi del collegio al cospetto dei nazionali, ma considerandoli nel loro collegamento, non mai soltanto per favorire il prevalere degli uni o degli altri, perchè il criterio onde si riconosce la prosperità vera e duratura è l'universalità.

Elettori

Coloro fra voi che mi confortarono a chiedere il vostro suffragio hanno posto in me a maggior prova quella trepidanza che mi sono sentito tutte le volte che qualche autorevole persona mi spronò ad entrare nella vita politica: trepidanza naturale in chiunque la consideri non già campo di volgare affarismo ma palestra feconda di idee umanitarie. Mi decise a varcarne il vestibolo il sapere che recavo meco un intenso amore al paese e che qualche volta le deboli forze possono diventare poderose se animate da una buona volontà. Qualunque sia per essere il risultato della lotta, ascriverò sempre ad onore grandissimo il riescire a conciliarmi un po' della vostra simpatia.

Ferrara 11 *Maggio* 1880.

ENEA CAVALIERI

Dal *Diritto* e dall'*Adriatico* apprendiamo che l'On. Seismit-Doda ha accettate **per lettere**, oltre a quella di *Comacchio*, le candidature di *S. Daniele Codroipo* e di *Conegliano Veneto*.

Ch'egli, poichè non può nella sua patria, vada cercando i collegi quà e là per l'Italia; ch'egli si riserbi poi in caso di successo generale, di voltar le spalle a taluno di essi (poichè nemmeno a lui, per quanto grande, sarebbe lecito coprire *tre seggi* ad un tempo) sono cose che si comprendono alla prima. Ciò che non si capisce altrettanto facilmente si è che non si debbano riconoscere i meriti di un nostro egregio concittadino, e che si voglia preferire che gli interessi del collegio sieno rappresentati da un estraneo, piuttostochè da chi, nato e vissuto *fra* noi, li condivide, da chi ci è unito infine con vincoli d'amicizia, creati dalla medesimezza delle aspirazioni. Non intendiamo fare un alto personaggio di ogni individuo venuto alla luce sotto la nostra cappa, ma non ammettiamo che quando a trent'anni si ha un così bel passato e si posseggono doti tali di cuore e di mente, quali tutti le riconoscono nel DOTT. CAVALIERI, si debba respingerlo e chiudergli la via ad adoprarsi pel paese. Chi fa ciò si attenda pure il sospetto d'invidia, di animosità o la condanna di lesa patria!

Dopo tutto non può esservi questione di gratitudine verso il Seismit-Doda che per l'Italia e pel partito fu una vera sciagura, che pel collegio ha disfatto molto e operato nulla; non può esservi questione di partito, perchè al vecchio candidato volevasi pure contrapporre un altro nostro concittadino, sincero democratico, che non gli dava per conseguenza un attestato di stima, e perchè **Enea Cavalieri** ha fatto un programma, tanto largo, che noi ci associamo alle riserve fatte dal *Fanfulla*, mentre scriveva in appoggio di altri egregi collaboratori della *Rassegna* settimanale. Dunque? Bando ad ogni specie di servilismo, alle parole d'ordine venute dall'alto, alle pressioni amministrative e a quant'altro v'ha di peggio.

***

La *Rivista* d'oggi afferma che non è gran che l'aver conseguita una medaglia al valor militare per la ferita ad un dito. Che la *Rivista* ci mostri i suoi brevetti anche di così poca cosa, e noi c'impegniamo di domandare al CAVALIERI il proprio, certi di trovarvi fatti più onorevoli dell'aver continuato a combattere malgrado *due*

ferite, e se non le basta chiederemo a lui stesso di poterle mostrare l'altro brevetto di medaglia al valor civile, conseguita a Pisa nel 1870.

***

Si dice pure che il CAVALIERI dette il gambetto a Turbiglio. Non è legge di perfetta cavalleria suscitare malumori fra amici: tutti i gusti sono gusti e v'hanno coloro cui piacciono l'armi corte. Intanto facciamo sapere che il CAVALIERI ebbe in questi giorni a presentarsi al Turbiglio e questi, interpretando i suoi atti di riguardosa deferenza per ringraziamenti, gli disse « non mi ringrazî, chè se mi son ritirato fu solo per essermi accorto che non avrei avuto altrettanti voti di lei ». Eppoi non già il Prof. Turbiglio, che, senza sottintesi, siamo ben certi di ciò non sa nulla, ma la *Rivista*, non è essa informata che certi fautori dell'onorevole Doda hanno proposto a caldi sostenitori dell'avvocato Turbiglio di votar questa volta per il Seismit Doda, impegnandosi un'altra volta a far votar Comacchio per Giorgio Turbiglio? È un si dice che fu raccolto senza leggerezza!

Da Bologna, 12 maggio

L'Associazione Progressista delle Romagne raccomanda agli elettori di Conegliano la candidatura di FEDERICO SEISMIT DODA.

Il Presidente
MAGNI senatore.

I nostri Candidati giudicati da altri

Ecco come l'autorevole *Fanfulla* parla del Dott. Enea Cavalieri, nostro candidato al 4.° Collegio:

Feudo acquatico dell'onor. Doda, questa volta è attaccato dal sig. Enea Cavalieri. Ci vuole un bel coraggio, direte, a andare a combattere in casa sua il gran Federico che fa buona guardia ai suoi sessanta milioni, deposti in fondo all'acqua con sessanta sassi al collo. Ma il sig. Enea Cavalieri, ferrarese, è più indigeno del suo avversario mirdita, poi è un giovinotto ardito che ha fatto il giro del mondo, e non l'ha fatto per semplice gusto di giovane signore, o per semplice istruzione, lo ha fatto collo scopo di studiare gli interessi italiani in tutte le parti e in tutti i paesi. Le pubblicazioni de lui fatte sui commerci degli Italiani in terre lontane, sulla emigrazione, sui rapporti politici e consolari e sulla navigazione provano quanta coltura e quanta tenacità può mettere il Cavalieri a disposizione del suo collegio e del suo paese. Ha fatto con i signori Franchetti e Sonnino il viaggio d'inchiesta e di studio in Sicilia, e ha collaborato ai loro libri, come collabora alla *Rassegna* con loro. Oltre a questi meriti, che non sono piccini, il sig. Enea Cavalieri ha preso una palla austriaca a Custoza. E anche questo spiega il suo coraggio nell'attaccarsi all'onor. Doda che avrà molte altre patriottiche benemerenze, ma non ha palle austriache da vantare.

E ce n'è d'avanzo perchè mi facciate il piacere di mandare l'ex-deputato di Comacchio alle sue alchimie, causa prima delle liti sinistre e della rovina del gran partito.

La *Gazzetta d'Italia* in una corrispondenza ferrarese in data 12 corr. così parla delle nostre elezioni:

Il signor Giovanni Gattelli, candidato ministeriale per questo secondo collegio, ha messo fuori stamani il suo bravo programma.

L'ex onorevole non è soltanto Gattelli, ma è anche un « gattone » (uomo furbo) come dicono da noi. Il 29 aprile egli trovavasi *per caso* assente da Montecitorio affine di non compromettersi nel fraterno dissidio tra il ministero e i suoi antagonisti. Però, più tardi, fece machiavellicamente la sua professione di fede in pro de' rimasti seduti sulle povere cose d'Italia, nell'intendimento di sfruttare l'appoggio del governo nelle elezioni generali. In tal modo il commendatore dello zucchero ha dato il calcio dell'asino al fratel suo, non meno che benefattore e donno, Giovanni Nicotera, eroe di Sapri.

Il programma del Gattelli è un capolavoro di ameni e gai luoghi comuni. Premesso che egli si tenne in disparte dalla agitazione delle chiesuole e dei gruppi, dichiara che, se rieletto, si adoprerà per la realizzazione delle solite eterne riforme economiche e politiche a beneficio delle classi lavoratrici, delle quali tesse il panegirico e a cui rivolge un caldo fervorino. Conclude poi, che i suoi principii sono quelli genuini, identici *della vera e onesta democrazia che ha per fondamento la giustizia e il lavoro!!!* Esordendo con una solenne bugia, il Gattelli ha finito con la più ipocrita delle affermazioni. A meno che l'attendere a combinare negozii e il votare balzelli per scroccare commende, in gergo democratico non significhi cooperare al benessere economico e politico delle classi lavoratrici e allo sviluppo de' principii che riposano sui quattro cardini dell'economia politica democratica, *verità, onestà, giustizia e lavoro!*

I socialisti sono a dirittura *enfoncés*.

Epperò ci vuole un bello stomaco a volere dar a bere agli elettori di cotesta roba!

Fortunatamente che gli elettori del 2° collegio non avranno smarrito la sinderesi, e che tra Gattelli, *homme d'affaires*, e il dott. ANTONIO PASQUALI, uomo d'ordine, molto ricco e quindi indipendente e incorruttibile non si troveranno certo imbarazzati nella scelta. Date due capacità eguali in fatto d'amministrazione, sarà sempre, al postutto, preferibile quello che offre le maggiori e vere garanzie per gl'interessi collettivi.

Abbasso, dunque, Gattelli e sorga trionfante dalle urne il nome del dottor ANTONIO PASQUALI!

A Cento e a Comacchio la lotta elettorale si accentua sempre più. Mangilli e Cavalieri, nostri candidati, sono alle prese co' *sinistri* Carpeggiani e Doda che, poveretti, si veggono e non si veggono!

Quanto al 1° collegio di Ferrara, il prof. Martinelli è, come suol dirsi, in una botte di ferro. L'associazione democratica aveva ieri fatto affiggere i suoi manifesti dove figurava il nome del cav. Trotti a proprio candidato; ma il cav. Trotti fece ieri sera inserire nella *Gazzetta ferrarese* una sua lettera contenente la più formale e categorica rinunzia all'alto officio per cui lo destinavano i radicali. In seguito a questo « gran rifiuto » non fatto certamente « per viltade » si delinearono in seno all'associazione due partiti: uno che protendeva le braccia all'avv. Guelfo Mantovani, l'altro che rimaneva in asso e di cui adesso s'ignorano le intenzioni. Pare che la maggioranza si pronunzierà per l'avvocato Mantovani (ancora di colore equivoco) dal momento che è stato già pubblicato un manifesto per raccomandarne senz'altro la candidatura con le firme di tutti gli scrittori della *Rivista*. La minoranza si asterrà dalla lotta. E il nostro candidato acquisterà maggior numero di suffragi, imperciocchè il professor MARTINELLI rappresenta il lavoro, lo studio e il disinteresse e il vero galantomismo.

ARAMIS.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.